

# Allarme Bankitalia sullo spread

Il governatore Visco manifesta la propria preoccupazione per l'andamento del differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi: sotto accusa il Governo gialloverde che per colpa delle smanie elettorali ne provoca l'aumento



## Gli amici fasulli di Zingaretti

di ARTURO DIACONALE

L'aspetto più singolare della campagna elettorale non è dato dalla baruffe proporzionalistiche di Lega e Movimento 5 Stelle. Fanno parte di un copione scontato e, con ogni probabilità, finiranno subito dopo le solite strumentalizzazioni dei risultati del voto. Matteo Salvini e Luigi Di Maio sanno perfettamente che l'unica alternativa all'attuale quadro politico è rappresentata dallo scioglimento delle Camere e dalle elezioni anticipate. E fino a

quando l'eventualità non farà gola ad uno dei due alleati l'Esecutivo giallo-verde rimarrà in piedi anche se paralizzato.

Di veramente singolare, bizzarro ed anche ridicolo di questi giorni di vigilia del 26 maggio, invece, c'è la spinta degli intellettuali e dei giornalisti di sinistra alla Cacciari ed alla Gruber a radicalizzare in senso progressista la linea del Movimento Cinque Stelle nella convinzione che in questo modo si costruiscono le condizioni per una futura alleanza tra il Movimento grillino ed il Partito Democratico. Costoro

vivono ancora con gli schemi della Prima Repubblica adattati alla Seconda e sono convinti che la riproposizione della polarizzazione destra-sinistra sia possibile per marginalizzare a destra la Lega e l'uomo nero Matteo Salvini e spingere il Movimento Cinque Stelle a diventare il braccio armato di una sinistra ancora e sempre egemonizzata dagli eredi del Pci. Ma gli schemi sono cambiati. E più si spinge a sinistra il Movimento Cinque Stelle...

Continua a pagina 2



## Retata di leghisti a Legnano, Di Maio ringrazia

di CRISTOFARO SOLA

Altro che Tangentopoli. Siamo al Biglietto della Fortuna "Cinque Stelle". Non è che non avessimo messo nel conto la possibilità che i grillini, in evidente affanno nei consensi, potessero ricevere un aiutino da qualche corpo dello Stato interessato a mantenerli al potere. Ma la gamba tesa con la quale una parte della magistratura è piombata nel mezzo della campagna elettorale per le europee, lascia pochi dubbi in proposito. Le indagini, come si dice in questi casi, è giusto che seguano il loro corso, del tutto svincolato dall'agenda della politica, ma quando a dieci giorni dall'apertura delle urne spuntano inchieste da tutte le parti, avvisi di garanzia come funghi e, come a Legnano, pioggia di manette agli amministratori leghisti e forzisti, si è autorizzati a pensare



male. Anzi, malissimo. Soprattutto se, quasi in simultanea con l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari...

Continua a pagina 2

## Governare con battute e risse non basta

di PAOLO PILLITTERI

Silvio Berlusconi, che delle battute era (ed è) un autentico maestro, non ne abusava stando al Governo e ciò non tanto o non soltanto perché doveva mostrarsi all'altezza del compito lontano dalle immagini di un uomo inventore della tivù privata (e non solo), ma per la consapevolezza dell'esperto del settore, ben consapevole che il battutismo in politica è destinato al logorio della stessa e di chi la esercita.

Matteo Salvini non sembra, almeno fino ad ora, seguirne l'esempio se è vero come è vero che il suo incedere nel mare magnum di una Polis

quanto mai complessa e al tempo stesso "smandrapata" appare ai più come un cammino ricco bensì...

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## Gli amici fasulli di Zingaretti

...che alle ultime elezioni ha raccolto quasi il doppio del voto dei democratici post-comunisti, più si amplia lo spazio elettorale dei grillini e, automaticamente, si riduce quello del Partito Democratico depurato dal renzismo e riportato alla sua radice da Nicola Zingaretti.

Quest'ultimo sembra compiacersi dell'impegno degli intellettuali confusi e dei giornalisti in cerca di audience progressista. Ma farebbe bene a cercare di frenare un fenomeno del genere. Perché costoro stanno di fatto boicottando il suo tentativo di ricompattare il mondo della sinistra tradizionale e recuperare almeno una parte dei voti persi e stanno aiutando il Movimento Cinque Stelle a riportare a casa gli elettori delusi da un anno di governo ed indirizzati verso la protesta astensionistica. Mai come in questo momento calza per Zingaretti ed il Pd l'antico detto "dagli amici mi guardi Iddio!".

**ARTURO DIACONALE**

## Retata di leghisti a Legnano, Di Maio ringrazia

...scatta la dichiarazione preconfezionata per i media del solito Luigi Di Maio che, novello Cicero, esclama pro domo sua: "il sistema dei partiti continua ad essere fortemente inquinato, spuntano tangenti ovunque, giorno dopo giorno e la scelta in vista delle europee sembra essere sempre più chiara: il 26 maggio la scelta sarà tra noi e questa nuova tangentopoli". Se commentassimo una partita di calcio diremmo che quello servito dalla Procura di Busto Arsizio con i mandati di arresto per il sindaco leghista di Legnano e due assessori della sua giunta, è l'ennesimo assist del regista (togato) al giovane bomber grillino, palesemente stressato dalla posizione in classifica della sua squadra, difficile da consolidare. Non è di pallone che si tratta ma di vita reale. Siamo alle solite di una democrazia destinata ad essere teleguidata da remoto. Che siano i salotti impolverati dei cosiddetti "Poteri forti" o le austere stanze della giustizia, è un dettaglio di contesto. I Cinque Stelle sono giunti al potere con l'imprimatur di una parte della magistratura che ha visto nella loro affermazione l'occasione per realizzare l'agognata "Repubblica della legalità", più precisamente lo "Stato manettaro". In passato, la corrente della magistratura in lotta per l'egemonia sul-

l'intero sistema democratico aveva puntato sulla sinistra risorta dalle ceneri dell'ex-Partito comunista italiano.

Ma, la ondivaga permeabilità della classe dirigente Pds-Ds ad assimilare una cultura totalmente giustizialista e, sull'altro versante, la presenza di un'opposizione liberale e garantista tenacissima, resiliente sul fronte dei diritti fondamentali dell'individuo, hanno fatto abortire il piano di conquista. Lo sconvolgimento del quadro politico con la vittoria di una forza dichiaratamente antisistema e giustizialista quale il Cinque Stelle ha ridato fiato alle ambizioni dei fautori della società dei presunti colpevoli. La modifica in senso restrittivo dell'Ordinamento giuridico penale avrebbe dovuto accompagnare il pogrom delle classi dirigenti dei partiti all'opposizione, residuati bellici della "Seconda Repubblica". In prospettiva, sarebbe stata risparmiata la sola Lega nella misura in cui si sarebbe limitata a svolgere il ruolo ancillare di partito di supporto ai grillini per completare la trasformazione in senso autoritario-giustizialista del Paese. Non era nel conto che la Lega, da gregario, crescesse nei consensi popolari fino a diventare il dominus della scena politica, in danno ai pentastellati. Ecco allora che, in campo, scende personalmente il "regista" che distribuisce una serie di cartellini rossi ai competitori. È iniziata con l'affare Siri, il sottosegretario leghista alle Infrastrutture e Trasporti raggiunto da un avviso di garanzia e dimissionato dal presidente del Consiglio in persona. Poi la Lombardia, con il Presidente della Regione, il leghista Attilio Fontana, preso di striscio dagli schizzi di fango di un'intricata indagine sulla corruzione in Lombardia. Anche per lui un pubblicizzatissimo avviso di garanzia. Considerando marginale l'episodio che ha visto coinvolta l'euro-parlamentare forzista Laura Comi, anch'ella raggiunta da un avviso di garanzia per un'ipotesi di reato di finanziamento illecito, oggi è caduto il fulmine a ciel sereno della "retata" di Legnano. Il sindaco leghista Gianbattista Fratus, l'assessore al Bilancio, Maurizio Cozzi di Forza Italia e l'assessore alle Opere pubbliche Chiara Lazzarini "sono finiti agli arresti con l'accusa di turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e corruzione elettorale". Contestazioni pesantissime di cui si potrà capire qualcosa solo dopo la chiusura delle urne del prossimo 26 maggio. Intanto per Lega e Forza Italia la polpetta avvelenata è servita. Per di più, quest'ultimo è un colpo assestato al cuore della Lega. Perché Legnano non è una cittadina qualsiasi dell'alto milanese. Legnano, nell'immaginario simbolico leghista, è la terra madre; è il luogo della battaglia da

cui tutto ha avuto inizio; è il Carroccio e il mitico Alberto da Giussano che ancora campeggia sui petti dei parlamentari leghisti, nonostante la dilatazione nazionale voluta da Salvini.

Se c'è un posto dove t'immagini di trovare a combattere e a cadere per l'ideale uno della Lega quello è Legnano. I finanziari che portano via il sindaco è come aver visto ammanettato Alberto da Giussano in persona. Fa male al morale. E ai sondaggi. Dobbiamo aspettarci che accada altro nelle prossime ore? In fondo dieci giorni sono pochi, ma sufficienti per recare il maggior danno possibile all'immagine vincente di una Lega in crescita costante, pronta a mollare gli ormeggi per tornare, se del caso, a rifare il centrodestra con i vecchi compagni di strada. Sarà pure tutto regolare e legittimo nell'operato dei magistrati, ma questa inchiesta puzza. Eccome se puzza.

**CRISTOFARO SOLA**

## Governare con battute e risse non basta

...di annunci e di risse (di Governo, innanzitutto), ma peggiorate da quelle che il nostro giornale, ma non solo, definisce degne da bar dello sport e, ovviamente, nocive ai risultati della funzione esercitata a Palazzo Chigi. E maggior ragione dal ministero degli Interni.

Il fatto è che la rissa, soprattutto di carattere politico, ha bisogno l'un dell'altro, tanto più se l'altro, che non è un Beppe Grillo comunque deciso ad astenersene, ma il collega grillino vicepresidente Luigi Di Maio, se ne mostra invece alieno e più votato alle risposte per dir così ufficiali, dal Palazzo. Da cui, semmai, vanno lanciati, anche più di una volta al giorno e davanti a telecamere onnipresenti, i leggendari annunci. Leggendari, appunto.

Qualcuno ha scritto, a tal proposito, che l'importante è "darsele di santa ragione" specialmente in una campagna elettorale che, per fortuna, durerà ancora una decina di giorni ma c'è da scommetterci che anche dopo questo importante appuntamento, il metodo di cui sopra debba avere un termine, al contrario.

Nel frattempo, non si capisce a chi possa giovare un quotidiano lanciarsi addosso accuse e progetti, contestazioni e minacce più o meno velate sullo sfondo salviniano della scivolata sulla questione di Armando Siri, a proposito della quale ci sia concesso una riflessione sul metodo liquidatorio del sottosegretario che definire spicciolo e di corsa, cioè senza

una lettura attenta delle carte, rientra nella categoria speciale di un giustizialismo prêt-à-porter ma, a suo modo, esemplare.

Intendiamoci, quantità, qualità e peso di battute (e minacce) variano a seconda degli argomenti e non v'è dubbio che la minaccia di Matteo Salvini di chiudere tutti i negozi di vendita della cannabis light va presa non solo con la massima cautela, ma per la pratica impossibilità della sua realizzazione, il che semmai conferma che, se anche lo stile è l'uomo, è indubbio che proprio lui non sappia perfettamente quello che dice e le (non) conseguenze derivanti, a parte l'aver buttato fumo negli occhi nei giorni in cui alla salita dello spread, che per i governi è una sorta di incubo. E alla sua ascesa a quota 290 non sarà semplice rispondere con una battuta.

C'è comunque da sottolineare che ogni campagna elettorale comporta simili usi e costumi, ma appare a non pochi desolante una rincorsa sconclusionata per accaparrarsi voti appartenenti più alla categoria dell'ipotesi che della certezza, a meno che l'elettore tipo si faccia persuadere facilmente da promesse sullo sfondo delle pochissime o nulle riforme realizzate. E a maggior ragione se queste promesse e relativi annunci subiscono mutazioni con incessante regolarità.

Qualche dubbio in proposito è lecito.

**PAOLO PILLITTERI**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfano, 39 00191 Roma

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



**winover**

**SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE**